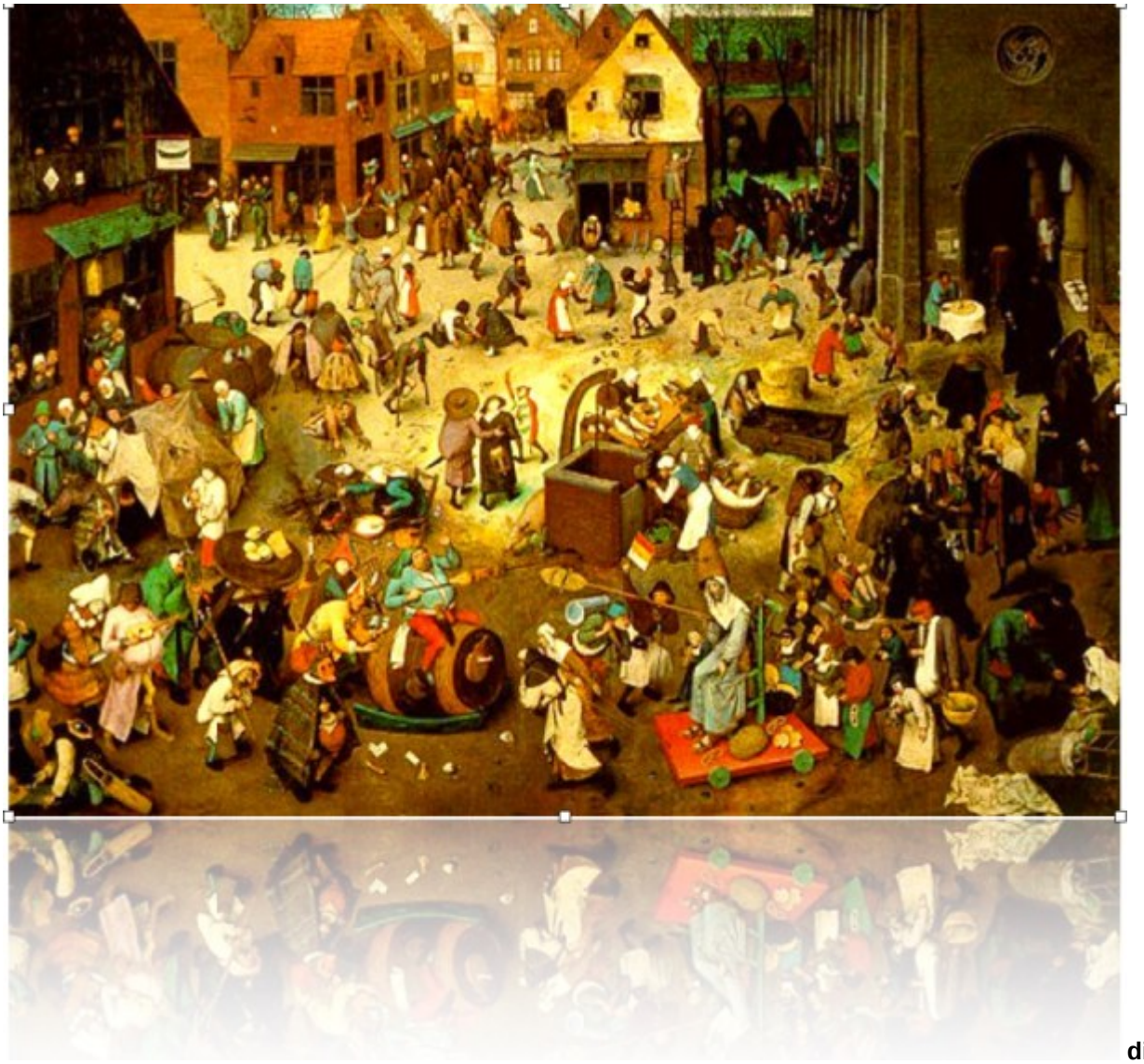


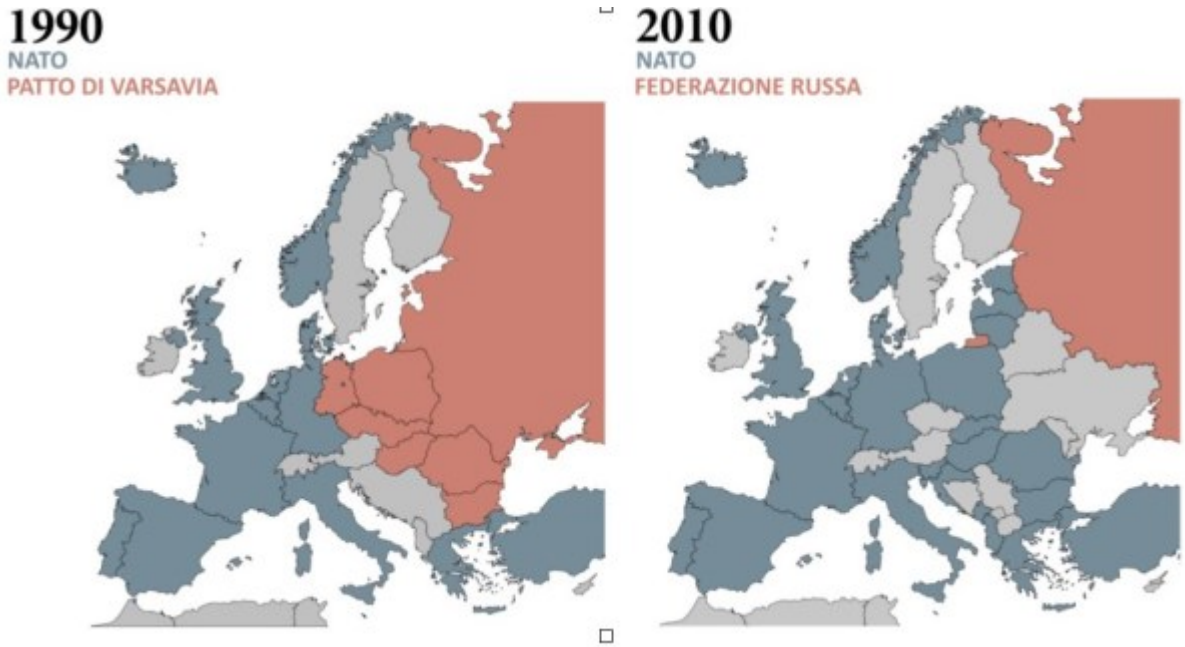
di Paolo Di Marco

30000 anni fa eravamo ancora liberi.
Sceglievamo la forma di rapporti sociali che piÃ¹ ci aggradava, in genere senza padroni nÃ¨ sacerdoti nÃ¨ stati.
Ma proprio la libertÃ ogni tanto portava anche a rinunciarvi e a proclamare re, per necessitÃ del momento o costretti con la forza.
Questo ci racconta con Graeber lâ??antropologia moderna.
Ma ci racconta anche come dopo un poco i re facevano una brutta fine, e il ricordo veniva immortalato in una festa dai ruoli rovesciati: il Carnevale. Personaggi grotteschi e improbabili, nani, storpi, acromegalici sfilavano come re..e come tali venivano poi seppelliti, dando luogo al primo culto dei morti.

Di quei tempi e di quella libertÃ sembra persa anche la memoria.
Ma siamo anche squassati da sussulti periodici che in forme diverse cercano di ricordarci chi potremmo essere.
Nel frattempo lâ??impressione che abbiamo Ã¨ che la famosa frase del 18 Brumaio debba venir coniugata diversamente: a la storia si ripete sempre due volte, la prima come tragedia, la seconda come farsa, dovremmo aggiungere: poi nella terza le due si mescolano e abbiamo un tragico carnevale.

La libertÃ di scegliere le forme di organizzazione sociale a un certo punto si Ã¨ persa, lasciandoci incastrati in un mondo di molteplici servitÃ¹, ai padroni, al danaro, ai consumi, alle mode, alle gerarchie, alle fedi e ai loro pastori, e anche alle nostre stupiditÃ non piÃ¹ tenute a freno da relazioni sociali ricche.
E i mostri hanno preso il potere in forma permanente.

Ma non solo sullâ??alto del carro, partecipano tutti:
cominciamo dal basso: la â??eroica resistenza dellâ??esercito ucrainoâ??:
â?? Ad Ottobre del 2018 il capo procuratore militare ucraino Anatoly Matios riferÃ¬â??che lâ??Ucraina aveva perso 2.700 uomini nel Donbass: 891 per malattia, 318 per incidenti stradali, 177 per altri incidenti, 175 per avvelenamento (alcol, droghe), 172 per incauto maneggio delle armi, 101 per violazione delle norme di sicurezza, 228 per omicidio e 615 per suicidio.â?• (cortesia del generale Mini)
Sempre restando in Ucraina il presidente Zelensky, giÃ comico e protagonista di una serie televisiva â??il presidente onestoâ?? viene poi chiamato a recitare la stessa parte dal vivo dal proprietario della TV Kolomiosky, signore e padrone di Dnipro, centro della produzione di armamenti di tutta la ex Urss, nonchÃ© organizzatore del battaglione Azov e poi di un totale di 102000 mercenari neonazisti. (Come dice Claudio Vercelli almeno 20000 di questi sono volontari da tutto il mondo).
I tedeschi si trovano allâ??inizio spiazzati, anche perchÃ© al governo ci sono i pacifisti verdi e la â??sinistraâ?? socialdemocratica; ma si riprendono subito e votano entusiasti lâ??aumento al 2% delle spese militari (cui la destra Merkel aveva resistito duramente per 10 anni) nonchÃ© la ricostituzione della grande Wehrmacht; gli italiani come al solito si accodano, e tutta la penisola rimbomba del suono degli elmetti che tutti si precipitano ad indossare, da Draghi al giornale unificato, dalle televisioni alle scuole dove le maestre raccontano ai bambini la favola del mostro Putin che vuole mangiare la dolce Ucraina che va aiutata con le nostre armi e i nostri maglioni di marca. Anche se câ??Ã¨ qualche guastafeste fuori dal coro, da un (ignorato dalla stampa) papa a Conte e Petrocelli; vittima non innocente anche lâ??ultimo giornale a vocazione internazionale in Italia, il Manifesto, suicidatosi in un bidÃ¨ privo di informazioni e analisi ma pieno di buoni sentimenti. Ma non soddisfatti gli eurobeoti hanno ripreso le buone vecchie abitudini, e con chiaro rimpianto dei fasti ardenti del â??33 hanno messo al bando gli artisti russi vivi e morti.



La carta sopra dice chiaramente il perchÃ© dellâ??invasione russa. Non dice quello che ci spiega il generale Mini (sventurato il paese che ha bisogno di generali..per capire) sul carattere di offensiva a obiettivi limitati dellâ??attacco russo: togliere di mezzo i corpi paramilitari, riprendersi le zone russofone, avere il resto del paese fuori dalla Nato e neutrale.
Mentre il NYTimes fa la stessa analisi preliminare, e conferma quello che lâ??evidenza giÃ ci mostra, sul seguito fa invece illazioni, parlando di impero russo e sue mire espansionistiche. Siccome anche Limes usa termini analoghi, va chiarito che la cosa Ã¨ semplicemente non vera: sia rispetto al vecchio imperialismo delle colonie, che Ã¨ conquista, schiavismo ed estrazione di risorse; sia rispetto allâ??imperialismo moderno, strettamente legato al capitale finanziario da un lato, allâ??espansione del modo di produzione dallâ??altro onde generare un mercato esterno. La Russia di oggi non câ??entra con alcuno dei due modi: chiamare impero il tentativo di recuperare rapporti economici (e talvolta di alleanza) coi vecchi pezzi dellâ??URSS Ã¨ volutamente fuorviante, e serve solo a giustificare il giochino americano del â??o con noi o con loroâ??. Che a sua volta Ã¨ una pezza colorata sopra unâ??espansione smisurata del mercato degli armamenti da loro controllato e sopra un blocco commerciale del dollaro che non vuole scalfitture (e la morte dellâ??Europa in questa circostanza lo dimostra a posteriori).
Che siamo in pieno Carnevale lo mostra ancora il fatto che il presidente piÃ¹ stupido della storia americana, che ha inaugurato la presidenza dichiarando guerra ideologica e commerciale alla Cina, spinga sullâ??acceleratore dellâ??espansione a Est della Nato e forzi la mano contro Putin con toni da bullo di periferia, e contemporaneamente proclami nuove sanzioni contro la Cina per motivi â??umanitari democraticiâ??. Gli americani lâ??hanno eletto per avere un poâ?? di tranquillitÃ dopo Trump e si trovano uno assai piÃ¹ pericoloso.
Questa cosa delle sanzioni merita qualche cenno: dato che uno stato puÃ² dare le multe solo ai propri cittadini, il fatto che quello piÃ¹ grosso le imponga ad altri non si basa su alcun elemento di diritto (giÃ se lo fa lâ??ONU sono dubbie), ma ha la stessa valenza dei giochi fra bambini dove gli amici hanno dei privilegi, gli altri sono solo oggetto di scherno e vessazione. E questo conferma ancora lo stato carnascialesco della politica internazionale.
Quello che fa un poâ?? specie Ã¨ non solo la generale ipocrisia al proposito, ma che personaggi â??di sinistraâ?? e â??intellettualiâ?? -tutto con le dovute virgolette dellâ??autodefinizione o in certi casi di unâ??ereditÃ passata ma sepolta- si mettano in tutÃ¹ facendo improbabili piroette per dimenticare chi

Ã¨ stato ad invadere con pretesti risibili lâ??Iraq colle sue centinaia di migliaia di vite, la Libia, la Siria; o a bombardare con uranio spento la Serbia per motivi â??umanitariâ??. E si scoprono novelle vestali a fianco di un popolo ucraino di cui conoscono solo le notizie di Radio Europa Libera (grazie alla Ursula câ??Ã¨ la censura ufficiale su Russia today e altre â??fake newsâ?? per antonomasia), spedendo armi che arrivano alle milizie neonaziste che in Ucraina si addestrano per i giochi futuri.
PerchÃ© sono illuminanti le opinioni di Canfora, Mini, Rovelli e invece pietose quelli di Sofri e del Manifesto? Per un semplice fatto: le prime sono ragionamenti accompagnati da dati e analisi, le seconde belati dal sen fuggiti, che evitano -volutamente- di vedere il quadro generale, che parlano del cattivo Putin e del terrore della bomba e â??dimenticanoâ?? il ruolo della Nato e degli USA.
Chi parla del pericolo della bomba dovrebbe sempre ricordare chi Ã¨ stato il solo paese a buttarle su civili inermi. Dovrebbe ricordare chi Ã¨ uscito unilateralmente dai trattati di controllo delle armi nucleari.
Chi si divertiva in Iraq, quando i soldati di Saddam fuggivano nel deserto buttando via le armi, a fargli detonare sopra la testa â?? a mezza altezza â?? quelle bombe a largo raggio che esplodendo succhiavano via lâ??aria da polmoni, e a filmarne orgogliosi lâ??agonia disperata.
Il bello di questo carnevale Ã¨ che per gli americani la guerra Ã¨ ormai un videogioco: droni comandati a distanza che colpiscono da migliaia di km dalla propria poltrona, aerei che colpiscono in Medio Oriente su ordini di commandos senza scrupoli, come la Task Force 9, senza andare troppo per il sottile sulle perdite civili (centinaia e potenzialmente decine di migliaia..).
E intento il pianeta va diritto sulla strada dellâ??inferno..quello vero, fatto di fiamme e di caldo insopportabile.
Che il risultato netto della guerra sia lâ??oblio della questione climatica, il ritorno alla grande alle fonte fossili piÃ¹ inquinanti, il dirottamento dei fondi sulle armi e via dalla transizione energetica fa venire qualche sospetto.
E siccome il vecchio complesso militare industriale di cui parlava giÃ Eisenhower Ã¨ fondato sul binomio armamenti-petrolio i sospetti aumentano. Ã? un binomio che quando sembra messo nellâ??angolo o in sordina dallâ??industria soft, da Silicon Valley, dai consumi di massa..allâ??improvviso rispunta fuori alla grande: facendo fuori Kennedy e mettendo al suo posto il petroliere Lyndon Johnson (che aumenta a dismisura le spese militari in Vietnam); buttando giÃ¹ le Torri gemelle per creare una nuova Pearl Harbour che permetta di riaprire le strade del petrolio caucasico (col corollario della guerra in Afghanistan e poi Medio Oriente).
Se Biden, ribadiamolo, Ã¨ troppo stupido per essere espressione di qualcosa (nÃ¨ ha come Bush il suo Dick Cheney), perÃ² in una fase di profonda impopolaritÃ che si prevede costerÃ ai democratici Camera e Senato (Ã¨ il meno amato degli ultimi 100 anni) la pressione del binomio fossile si rivela irresistibile. Anche perchÃ© non Ã¨ una questione di scelte individuali: pensare che i burloni come Boris Johnson, i venditori di lavatrici come Macron e lo stesso Biden facciano qualcosa di piÃ¹ che ballare e saltare sul palco sarebbe assai ingenuo. Ã? anche vero come dice ancora un generale (Antonio Li Gobbi, giÃ direttore delle operazioni presso lo Stato Maggiore Internazionale della Nato) che câ??Ã¨ una strategia generale contro il Nemico cinese di cui questa guerra Ã¨ diventato un elemento, combattuta per ora sul piano commerciale (la lotta al 5G di Huawey Ã¨ stata esemplare): ma i due elementi si mescolano in modo per ora caotico, producendo fosforescenze assai fosche.
Ma la parte piÃ¹ affascinante Ã¨ questa guerra in diretta, che Ã¨ diventato un reality dove gli ucraini lanciano le battute, gli euroamericani le rilanciano e la macchina della propaganda (che una volta si chiamava stampa, ma collaborano tutti, anche lâ??ONU) le amplifica e propone come veritÃ : come ci racconta una inviata non embedded, Benedetta Piola Caselli, Tutto quello che ci raccontano per farci lacrimare Ã¨ esagerato o falso: i 4 milioni di profughi non esistono (al massimo un decimo, ma in parte che tornano a casa), la vita quotidiana nelle cittÃ Ã¨ normale, e gli orrori della guerra sono limitati ai

combattenti professionisti dellâ??esercito e delle brigate mercenarie neonaziste, fatta salva la miseria della popolazione nelle cittÃ assediate come Mariupol. Anche i morti civili sono per lo piÃ¹ morti comuni o gli scudi civili della Azov. â?? i media occidentali sono piÃ¹ realisti del re, perchÃ© non solo prendono per oro colato la propaganda bellica anche quando Ã¨ palesemente ridicola, ma addirittura la superano. Lâ??esempio delle storie delle mamme con il cuore spezzato per i figli diciottenni al fronte Ã¨ una balla tutta italiana, perchÃ© gli ucraini sanno benissimo che stanno combattendo sono soldati professionisti e volontari; oppure la scemenza della nonnina che ammazza otto russi con la torta allo zinco, che era una traduzione sbagliata; o quella del volontario senza gambeâ?¦si potrebbe continuare per chissÃ quanto. Anche le coreografie con giubbetti antiproiettile, elmetti, sacchetti di sabbia e cavalli di frisia da zone tranquillissime, sono una buffonata tutta straniera, e non passerebbe mai fra gli ucraini che sanno benissimo dove si combatte e dove no. Ho scattato varie foto di reporter agghindati di tutto punto che descrivevano la â??zona di guerraâ?•, mentre erano di fronte a me che prendevo caffÃ¨ e torta di fragole seduta al bar, con i ragazzini che mi giocavano a pallone a dieci metri.â??.

Bellissimo poi lo scherzo dei nostri pacifisti e spesso â??sinistriâ?? che inviano armi alle brigate neonaziste che si stanno allenando sul terreno.

Tutto questo ci procura un feroce e doloroso senso di smarrimento, chÃ¨ nessuno poteva immaginare di vivere in un mondo orwelliano dove la realtÃ Ã¨ finzione, la libertÃ il suo opposto (ahi la cosiddetta sinistra che continua a dimenticare quello che diceva Marx al propositoâ?¦), e tutti ci credono, compreso quelli che facevano finta.
Se e quando questo Carnevale finirÃ una vittima certa emergerÃ : il nostro pianeta e con esso quello che resta della nostra umanitÃ .

_____

Le analisi citate dei generali e dei reporter indipendenti si trovano su Sinistrainrete

Categoria

1. IL GUAIO COL METODO SCIENTIFICO

Tag

1. Anatoly Matios
2. Antonio Li Gobbi
3. battaglione Azov
4. Benedetta Piola Caselli
5. Biden
6. Boris Johnson
7. Canfora
8. Carnevale
9. Cina
10. Dick Cheney
11. droni
12. Eisenhower
13. G. W. Bush
14. Graeber

15. Huawey
16. Kennedy
17. libertÃ
18. Lyndon Johnson
19. Macron
20. Mariupol
21. Mini
22. NATO
23. neonazisti
24. Paolo Di Marco
25. questione climatica
26. reality
27. Rovelli
28. servitÃ¹
29. Sofri
30. Task Force 9
31. videogioco
32. Zelensky

Data di creazione
15 Apr 2022
Autore
paolo-di-marco